

La storia



TOTEM

Il villaggio del vento



Serata d'arrivo

12 Luglio 1880. Minnesota.

È una caldissima giornata. Le strade di Fort River, cittadina dello stato del Minnesota che conta sì e no duecento anime, sono completamente deserte. Ogni tanto rotola una di quelle palle di rovi secchi che si vedono solo nel Far West: sbuca da dietro una casa, attraversa il viale principale e scompare dal lato opposto.

Alcuni sono in casa, soprattutto le donne; altri nel saloon a rinfrescarsi con birra e whiskey. Ethan Adams, il fotografo più famoso di Fort River - e anche l'unico -, seduto al bancone, mostra a tutti con fierezza la propria macchina fotografica e alcune foto sviluppate che porta sempre in tasca: raffigurano Fort River al tramonto, un cavallo che corre nella prateria, una locomotiva. Non ha concorrenza e può permettersi di farsi pagare profumatamente per scattare foto a chi glielo chiede.

"La fotografia, amici miei, è la nuova frontiera dell'arte e della moda. Ed io, modestamente, sono un artista."

"Sarai anche bravo a sceglierti i soggetti, ma le tue foto sono buie e sfuocate!". La bella Jenny, seduta ad un tavolo, ha risposto con la sua solita aria superiore.

"E tu, sarai anche una bella ragazza, adulata da tutti, ma non capisci nulla di arte! E tanto meno di fotografia! Nessuno di voi qui la capisce, nessuno riconosce il mio talento! Ma un giorno me ne andrò a New York o a San Francisco e lì diventerò un fotografo famoso e apprezzato, diversamente da voi nullità!"

Nel frattempo, il sindaco Havemeyer ha deciso di assistere al collaudo dell'invenzione di Felix Wittman nel suo capannone, poco distante dal saloon.

"Salve Felix! Giornata proprio bollente quest'oggi! Non vedo l'ora di tornare a casa e sprofondare nella mia gran-tinozza... Ma su, dunque, mostrami questa tua invenzione. Di cosa si tratta?"

"Ebbene signor sindaco, si tratta di un'invenzione che potrebbe migliorare le nostre locomotive, per renderle più efficienti e veloci. Con la costruzione di una fitta rete di ferrovie e di treni veloci, nel giro di pochi anni, sicuramente si potranno attraversare in tempi ragionevoli gli Stati Uniti da una parte all'altra!"

"Sarebbe grandioso! E tu, anzi noi, daremmo notorietà a Fort River grazie a questa invenzione! Ti immagini, il presidente mi inviterà a Washington e mi tratterà come un amico. La nostra città verrà premiata, trasformandola in uno snodo strategico per viaggi e commerci tra Stati Uniti e Canada. E tu, certo, anche tu entrerai nell'albo dei grandi inventori della storia dell'umanità... Ok, forse sto fantasticando troppo. Orsù, mostrami in cosa consiste questa straordinaria invenzione."

"Come saprà, nelle attuali locomotive l'acqua contenuta nella caldaia viene fatta evaporare grazie all'apporto di calore generato dalla combustione del carbone. Il vapore prodotto, dopo essere passato in alcuni tubi, entra nei cilindri e mette in moto le ruote della locomotiva. Io dico, se facessimo surriscaldare il vapore in più istanti successivi, facendo ripassare i tubi più volte nella caldaia, non otterremmo temperature e pressioni più alte e, dunque, una potenza maggiore? Se mi accompagna a recuperare alcuni secchi d'acqua dal pozzo, le do una dimostrazione pratica che ciò che dico è vero, con il prototipo che ho qua dietro nel capanno."

"Felix, vecchio mio, ho sempre saputo che sei un genio! Ti aiuto volentieri!"

I due arrivano al pozzo nella piazza del Municipio, che pesca l'acqua dal vicino fiume Minnesota, e calano giù il primo secchio. Felix tira su la corda e nota che il secchio contiene sì e no solo due dita d'acqua.

"Fa' provare me, magari non hai lasciato al secchio il tempo di riempirsi." Havemeyer cala un altro secchio, aspetta un po' e poi ritira su, senza sentire alcun peso aggiunto: in effetti, il secchio ora è completamente vuoto!

"C'è qualcosa di molto strano, signor sindaco. Il pozzo pesca l'acqua da una falda sotterranea direttamente collegata al Minnesota, dunque non capisco come possa essersi svuotato. Nell'ultimo periodo c'è pure stata qualche pioggia, certo rara, ma c'è stata."

In quel preciso istante, arriva correndo Geronimo, il fattore che ha un piccolo ranch sulla riva del fiume, tutto trafelato: "Sindaco Havemeyer, sindaco Havemeyer!! Il fiume!"

"Calmati e respira Geronimo. Il fiume cosa?"

L'uomo fa un sospiro e dice: "Il fiume, signor sindaco! Si è quasi completamente prosciugato!"

Prima giornata

La notizia ormai sta già facendo il giro del paese. Tutti sono usciti dal saloon e dalle proprie case alla chiamata disperata del sindaco.

"Cittadini di Fort River! È successa una disgrazia! Il fiume si è completamente prosciugato! Non abbiamo più acqua!"

"Ma com'è possibile?! C'è sicuramente qualcosa sotto! Non può essere evaporata nel giro di pochi giorni" esclama il barista tra la folla.

"Non sappiamo quale sia la causa di ciò, ma dobbiamo scoprirlo prima possibile o non sopravviveremo! Le scorte contenute nelle cisterne dell'acqua piovana dureranno al più una settimana, razionandole tra tutti. Nel frattempo qualcuno di coraggioso deve risalire il Minnesota e scoprire cosa è successo."

Ethan, che vede in questa missione un'occasione per viaggiare, fotografare e diventare famoso, fa eroicamente un passo avanti: "Mi offro io! Non ho famiglia e voglio poter fare qualcosa di buono per la mia città."

"Grazie Ethan, così sia allora! Tutta Fort River ti è grata per il tuo altruismo. Salvaci e avrai tutti i rullini e gli strumenti fotografici che vorrai. Se riuscirai nella tua missione, sarai un eroe e diventerai un fotografo famoso in tutta l'America!"

Preparato il cavallo ed un calessino con qualche provvista, poca acqua, tanta birra, un banjo ed un piccolo forziere contenente la sua macchina fotografica, il suo tesoro più prezioso, Ethan saluta Fort River e prende a risalire il grande fiume Minnesota, o meglio, il suo alveo prosciugato.

"Mio caro ronzino, ci aspetta un viaggio di diversi giorni insieme, sono certo che ci faremo delle belle chiacchierate! Intanto ti dico un segreto: mi dispiace dirlo, ma credo che questa siccità sia la giusta piaga per Fort River e suoi cittadini ignoranti. Ho accettato questa missione solo per poi essere riconosciuto come un eroe e magari premiato e assunto da qualche famoso studio fotografico nelle città che contano davvero, come New York. Poi non aspettavo altro che una bella avventura come questa, sicuramente ricca di spunti e soggetti nuovi per le mie fotografie."

A queste parole il cavallo risponde scuotendo la testa, mostrando disappunto per l'egocentrismo del suo padrone.

I due proseguono fino all'imbrunire verso Nord, poi si accampano e cenano con fagioli e formaggio. Ethan suona un po' il suo banjo, cantando una canzonetta improvvisata al momento:

C'era un fotografo di grande coraggio, RE
il suo cavallo mangiava formaggio. SI-
Lui preferiva i fagioli borlotti, MI-
senza fucile, sparava bei botti! LA7
Cercavan l'acqua del Minnesota, RE
sparita d'un tratto in circostanza ignota, FA#-

senza una pausa, senza intervallo, SOL
sempre in sella al suo cacio-cavallo! LA

Il cavallo sembra aver apprezzato la canzone e nitrisce soddisfatto. Ethan scatta una foto all'enorme ed indescrivibile luna che li sovrasta, poi si corica.

"Sogni d'oro, mio cacio-cavallo".

Un lupo ulula in lontananza, padrone della propria foresta, ma senza preoccupare più di tanto Ethan e il suo cavallo, ormai immersi in un mondo fatto di sogni.

Seconda giornata

Ethan e il suo cavallo sono ripartiti all'alba e ormai procedono da parecchie ore verso Ovest, seguendo il percorso del fiume, senza però alcuna novità. Il Minnesota continua ad essere secco. Ad un tratto, Ethan vede un filo di fumo sbucare da dietro gli alberi. Incuriosito, attraversa il boschetto in quella direzione.

Al ché realizza: "È la grande Riserva, il territorio in cui sono confinati e piantano la tenda i Sioux... Sono certo che loro c'entrino qualcosa nella sparizione dell'acqua!"

Ethan entra nel villaggio dei Sioux. Viene accolto in modo pacifico e salutato da alcuni bambini che stanno giocando all'aperto.

Gli si fa incontro una donna: "Buon uomo, chi sei? Cosa cerchi? Sicuramente stai viaggiando da molte ore. Fermati un po' qua per trovare ristoro e riposo per te e il tuo cavallo".

"Sapete benissimo cosa cerco! Vengo da Fort River, a due giorni di viaggio da qui, a causa di una grande sventura. Il fiume si è prosciugato e siamo rimasti senza acqua... Ma sono certo che voi centriate qualcosa in tutto ciò, per rivendicare i territori che vi sono stati sottratti! Avete, senza dubbio, deviato il fiume, per tenervi le sue acque tutte per voi e i vostri campi e per mettere in crisi le cittadine americane più a valle!"

"Viso-pallido, ti stai ingannando!". Lo sciamano Orso-in-Piedi è uscito dal suo teepee, allarmato dalla discussione fuori. "La disgrazia di cui parli ha colpito anche noi: stiamo soffrendo la siccità e pure la selvaggina sta morendo, cosicché ci ritroviamo anche senza cibo. I bisonti stanno migrando in massa verso territori più ricchi d'acqua, al di fuori della Riserva. Le poche piogge non sono sufficienti a far crescere nemmeno le nostre piccole coltivazioni."

Ethan, assai imbarazzato, chiede perdono allo sciamano: "Sciamano, sono davvero costernato. Ti chiedo perdono per le mie accuse infondate... Sono solo scosso da questa disgrazia e stanco dal mio viaggio."

"Comprendo la tua situazione e accetto le scuse, per questa volta. Voi coloni avete rubato i territori nostri e dei nostri antenati, ma ti assicuro che il mio popolo è un popolo pacifico, che si accontenta di questi ritagli di terra e ripudia il conflitto e la violenza che hanno macchiato fin troppo l'America nei tempi passati. Ora, se accetti, ti ripeto la proposta fatta da mia moglie: fermati con noi questa notte, mangia, divertiti e riposati."

Appena entrato nel teepee dello sciamano, Ethan vede un'atmosfera incredibile: copricapi di piume, pigmenti colorati, pellicce, profumo di spezie e d'incenso. Ma la cosa che lo colpisce di più è un tronco intagliato posto esattamente al centro del teepee, come una colonna portante.

"Questo tronco che fissi incuriosito è il totem della mia famiglia. Rappresenta gli spiriti protettori miei e dei miei antenati, sotto forma di animali: il mio è quello più in basso, l'orso. Quando sono in situazioni di pericolo o di bisogno, il mio totem infonde in me la forza e la resistenza dell'orso. Tutti i totem sono diverse rappresentazioni

del Wakan Tanka, il Grande Spirito. Ora, però, mangiamo. Mi è venuta una gran fame”.

Ethan, levatosi il mantello, si siede vicino allo sciamano su un grande tappeto ricavato da una pelle di bisonte. Sua moglie e sua figlia entrano nel teepee con un vassoio di carne e verdure profumate. Ethan resta incantato dalla bellezza della figlia dello sciamano, la quale ricambia con un sorriso.

“Perdonatemi, devo ancora presentarmi. Il mio nome è Ethan e sono un fotografo di Fort River.”

“Io sono Orso-in-Piedi, lo sciamano del Villaggio del Vento, e queste sono mia moglie Maka (“terra”) e mia figlia Jaci (“Luna”).”

I quattro cenano e chiacchierano allegramente, raccontandosi reciprocamente le storie personali. Terminata la cena, Orso-in-Piedi estrae da una sacca una pipa dallo stelo lungo e decorato. “Questo è il calumet, la Sacra Pipa. Noi Sioux lo condividiamo per celebrare nuove amicizie ed alleanze. Tu, Ethan da Fort River, hai un buon cuore e sento di potermi fidare di te. Perciò ti accompagnerò nella ricerca della causa della siccità del fiume”. Detto questo, lo sciamano aspira a pieni polmoni e poi soffia fuori il fumo, formando grandi cerchi. Infine passa il calumet a Ethan, che fa lo stesso, ma non riesce a non tossire un po’.

Ethan estrae a sua volta dal piccolo forziere la macchina fotografica, suscitando grande interesse da parte di Jaci. “Questa è la mia macchina fotografica, l’oggetto a cui tengo di più”.

“Avevo visto qualche simile apparecchio portato dai colonizzatori, quand’ero piccola. Ma non l’ho mai potuto osservare da così vicino”. Ethan gliela fa maneggiare, spiegandole il funzionamento. Poi scatta una foto a Orso-in-Piedi e sua moglie e un’altra foto a sé e Jaci. Fuori una luna ancor più grande e bella rispetto alla sera precedente illumina il Villaggio del Vento.

Terza giornata

All’alba dell’indomani tutto è pronto per la spedizione: qualche provvista, qualche legnetto, una pelliccia per ripararsi dal freddo delle montagne, corde e coltelli. E ovviamente l’inseparabile macchina fotografica.

“Chayton, occhio di falco, verrà con noi. È un abile cacciatore e un fedele compagno. Conosce bene le montagne e ci farà da guida.” Chayton si presenta, stringendo la mano a Ethan: “Conosco quelle montagne come le mie tasche, ci ho cacciato diverse volte per la loro ricchezza di selvaggina. È per me un onore prendere parte a questa spedizione”.

“L’onore è mio, Chayton. D’accordo, se è tutto pronto, possiamo partire”.

“Aspetta Ethan!”. Jaci gli va incontro, porgendogli un braccialetto colorato, con delle perline di legno. “È un portafortuna... Mi raccomando, siate prudenti!”. Lui si lascia legare il braccialetto al polso e le sorride “Grazie”. Poi la ragazza va ad abbracciare il padre, che le dà un bacio sulla fronte.

Tutti gli indiani salutano i tre uomini, mentre si avviano: “Chankowashtay!”, che in lingua Sioux significa “buona strada”.

Procedono per qualche ora, poi il percorso inizia a farsi più accidentato e pendente, l’ambiente più severo. Gli alberi, man mano che procedono, lasciano il posto ad arbusti bassi e rocce. Intanto il fiume si mostra ancora in secca.

“Dobbiamo scalare questa parete!” dice Orso-in-Piedi, indicando quella che doveva essere stata una cascata, in quel momento priva di acqua. “Tirate fuori le corde, dobbiamo legarci. Chayton, che è lo scalatore più esperto, aprirà la via. Seguirai tu, Ethan, ed io chiuderò la cordata.”

I tre si preparano, assicurandosi alla corda, ma Ethan è preoccupato dalla roccia umida e scivolosa.

"Ethan, metti mani e piedi negli stessi punti in cui li metto io e vedrai che non scivolerai." dice il capo cordata.

Lentamente iniziano la scalata della parete, alta sì e no trenta metri. Gli zaini, procedendo in verticale, sembrano delle enormi zavorre. "Non mi sento più le braccia, non sono allenato per queste cose! Soffro troppo di vertigini!"

"Dai viso-pallido, non fare la femminuccia! Siamo tutti in cordata ed è faticoso anche per noi, ma non possiamo dimenticare la missione per cui siamo partiti! Siamo già a più di metà. L'importante è non guardar...". Lo sciamano non fa in tempo a finire di pronunciare la frase, che, in un istante è scivolato e sta penzolando, rischiando di trascinare tutti giù.

"Presto, afferra la mia mano!". Ethan, riunendo tutte le poche forze rimaste, riesce ad allungarsi con la mano libera verso lo sciamano, che la afferra e riprende il controllo della parete.

"Ethan, mi hai salvato la vita... Se non fosse stato per te, sarei morto, anzi saremmo morti tutti... Tu hai trovato in te la forza di un bisonte, probabilmente il tuo totem ti ha scelto!"

I tre sono arrivati in cima alla cascata. Ethan, sfinito, si stende a terra. "Sei a corto di liquidi ed energie" constata Chayton, che ha staccato dei mirtilli da un cespuglio lì vicino. "Tieni, mangia questi e vedrai che ti sentirai subito meglio."

"Grazie Chayton, ne avevo proprio bisogno!"

Rialzato in piedi, si rimettono in marcia, scoprendo un triste scenario: lungo le rive del fiume ci sono le carcasse degli animali, arrivati qui in cerca d'acqua e morti disidratati. Un coyote se ne sta cibando indisturbato. "La catena alimentare è stata sconvolta da questa siccità", dichiara affranto Chayton.

Improvvisamente inizia un forte acquazzone: "Il Wakan Tanka ha ascoltato le nostre preghiere! Sia benedetta questa pioggia!" urla Orso-in-Piedi. "Cerchiamo un riparo dalla pioggia, prima che venga buio".

Quarta giornata

In quel momento scorgono una caverna in direzione Sud, un riparo provvidenziale dalla pioggia per la fredda notte.

"Guardate, quella caverna laggiù!" dice Ethan. "Possiamo passare lì la notte!"

All'interno c'è un buio pesto, così decidono di accendere un fuoco coi legnetti che avevano messo nello zaino. Poi accendono un paio di torce.

Ethan prova ad illuminare l'ambiente circostante, quando nota qualcosa su una parete. "Guardate! Qui c'è qualcosa. Sembrano delle pitture rupestri... Chissà a che epoca risalgono... forse alla preistoria. Sembrano dei bambini che giocano, mentre la madre prepara da mangiare e il padre è intento a pescare". Resta a lungo a fissare quel disegno e il pensiero va alla al ricordo del suo arrivo al villaggio Sioux, un ambiente incorrotto, pieno di persone e famiglie. Poi riaffiora il ricordo di Fort River e realizza di non avere nulla lì, nessuna persona cara, se non la sua ambizione della fama.

Lo sciamano Orso-in-Piedi, vedendolo assorto nei suoi pensieri e preoccupazioni, gli si avvicina. "Vedo che sei combattuto dentro di te, ci sono alcuni pensieri che ti tormentano. L'unico consiglio che posso darti è quello di mettere da parte la voce prepotente della tua ambizione e di ascoltare, invece, la voce del tuo cuore."

"Ma certo! Le fotografie!" esclama all'improvviso Ethan. "La caverna è un'ottima camera oscura per lo sviluppo delle mie foto! Mi basterà raccogliere un po' della condensa che scende dalle pareti ed usare i miei accessori fotografici". In un attimo, prepara tutto l'occorrente, estrae il rullino dalla macchina fotografica e procede allo sviluppo fotografico. Atteso qualche istante, le fotografie risultano fissate nella pellicola.

Alla fine, Ethan le ammira soddisfatto e si sofferma un po' a guardare l'autoscatto di sé e Jaci. Lei è bellissima... "Credo di essermi innamorato di lei. Sento che il mio posto è qui, con questa gente, non a Fort River a rincorrere successo e vanagloria. Sarò un fotografo ed una persona migliore, stando con loro. Voglio conoscere la loro cultura", dice tra sé, lontano dai due compagni, convinto della propria scelta.

Quinta giornata

Un sole tiepido fa evaporare la rugiada e l'umidità portata dall'acquazzone. I tre viaggiatori Ethan, Orso-in-Piedi e Chayton riprendono su le loro cose e si rimettono in marcia, fiduciosi che questo sarà il giorno buono per scoprire la verità sull'acqua.

Camminano, camminano, quando ad un tratto sembrano vedere qualcosa. "Guardate lassù", indica Chayton, "un grosso tronco ha ostruito l'alveo del fiume, bloccando altri rami e detriti!".

Si avvicinano e lo sciamano analizza la situazione. "Dev'essere stato un fulmine ad abbatterlo: osservate questa bruciatura alla base."

Ethan perlustra rapidamente il luogo circostante, rischiando di sprofondare nel fango. "Qui si è venuta a creare una vera e propria palude! Tutta l'acqua, trovandosi la strada sbarrata dal tronco, si è riversata nel terreno circostante, inzuppandolo completamente... Presto, dobbiamo trovare un modo per rimuoverlo!"

Tirano fuori le corde dagli zaini e le legano attorno ad una estremità del tronco, per farlo ruotare. "Forza, al mio tre tiriamo! Uno, due, tre...". Il tronco sembra irremovibile. Lo sciamano incita i due compagni: "Su, amici, riproviamoci! Cerchiamo in noi la forza dei nostri totem! Io l'orso, Chayton il falco e tu, Ethan, il bisonte. Se, come ho intuito, ti ha scelto, allora ti infonderà la sua forza incredibile."

Ethan, a queste parole, chiude gli occhi e sente in sé qualcosa, una forza nelle braccia, un fuoco nel cuore, la speranza di farcela. Lo sciamano conta di nuovo "Uno... due... tre!". Le corde si tendono e il tronco inizia lentamente a muoversi, sbloccandosi dalla propria posizione trasversale. "Non molliamo!" urla Orso-in-Piedi. Il tronco è pesantissimo, ma i tre non cedono e con la forza sovrumana infusa dai loro totem riescono finalmente a rimuovere il tronco, che lascia ora libero il passaggio all'acqua accumulata a monte. "La corrente è ripristinata! Ce l'abbiamo fatta amici!" esclama lo sciamano.

I tre eroi si stendono su un grande masso, sfiniti ma felici. Si abbracciano e ridono e piangono di gioia.

"Finalmente si torna a casa!" annuncia Orso-in-Piedi, facendo l'occhiolino a Ethan. Ha compreso i suoi pensieri, è pur sempre uno sciamano.

A Fort River, più a Est, è tornata l'acqua e Felix ha potuto collaudare la propria invenzione. "Ora che la mia invenzione è collaudata, voglio che sul brevetto venga registrata come "Locomotiva Wittman-Adams", in riconoscimento al coraggio di Ethan, senza il quale non sarebbe stata possibile." In quel momento il sindaco porge a Felix un foglietto arrotolato: "L'ha appena portato un falchetto messaggero. Proviene dalla Riserva".

Felix legge ad alta voce: "Caro sindaco, caro Felix, vi scrivo questo breve messaggio dalla Riserva. Vi chiedo innanzitutto perdono per tutte quelle volte in cui sono stato egoista o arrogante con voi e con i cittadini di Fort River. Ho compreso cosa conta davvero: le persone che ti circondano. Per questo ho deciso di restare qui al Villaggio del Vento, il mio cuore me l'ha suggerito. Felix, ti auguro di brevettare la tua invenzione e a te, signor sindaco, auguro di rendere Fort River un punto di riferimento per molti viaggiatori. Buon futuro e chankooowashtay!".

I due sorridono, guardando l'orizzonte ad Ovest.

Finale

I tre eroi vengono accolti al Villaggio del Vento, con un lungo applauso.

Jaci corre ad abbracciare suo padre e poi anche Ethan. Lui arrossisce un po', poi le dice "Non vedevo l'ora di rivederti. Il tuo braccialetto mi ha portato fortuna". "Mi sei mancato anche tu, Ethan", risponde lei.

Orso-in-Piedi prende la parola: "Fratelli e amici cari del Villaggio del Vento, la minaccia della siccità è ormai solo un brutto ricordo. L'acqua è tornata! Voglio ringraziare i miei due compagni Chayton e Ethan. Senza di loro non ce l'avrei fatta!

Inoltre, ho una proposta da farti, Ethan il fotografo, sempre se la accetti: vuoi entrare a far parte della tribù del Villaggio del Vento? Ho letto nei tuoi pensieri e ho compreso il tuo desiderio di restare qui, nonché l'amore che provi per mia figlia Jaci. Se lei ricambia questo amore, potrete stare insieme con la benedizione mia e di mia moglie".

Ethan, commosso, risponde "Sì, lo voglio!"

"Allora tu da oggi sarai Scritta-di-Luce, valoroso esploratore e fotografo del Villaggio del Vento, protetto dal totem del tatanka, il bisonte" proclama lo sciamano, donando a Ethan una pelliccia di bisonte. Tutti esultano per questo ingresso, applaudendo. Jaci va dal padre e dalla madre e dà loro un bacio sulla guancia, poi corre tra le braccia di Ethan.

"Ora, per festeggiare come si deve questo ingresso nella nostra tribù, come da tradizione, giochiamo una partita a frisbee, simbolo del nostro villaggio ed emblema del vento!". Prima di iniziare la partita, viene scattata una foto di gruppo, in ricordo di quella memorabile giornata.